

Rinaldo Cordovani

Il Venerabile Servo di Dio

**Padre
Gianfranco Maria Chiti**
(1921-2004)

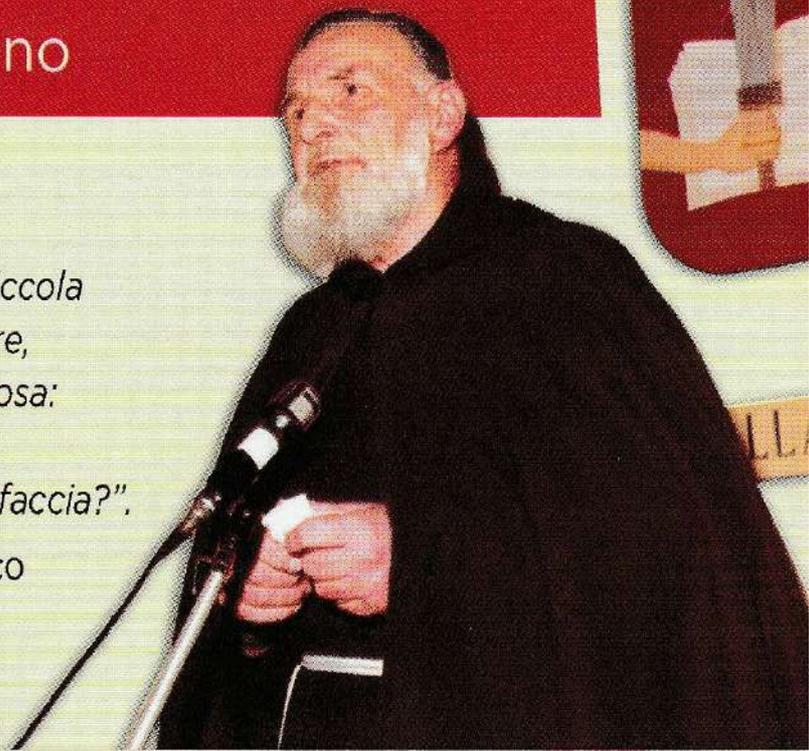


Generale
dei Granatieri e

frate
cappuccino

*Eccomi!
È la parola più piccola
che possiamo dire,
ma quanto preziosa:
"Sono qui per te,
cosa vuoi che io faccia?".*

(Padre Gianfranco
Maria Chiti)



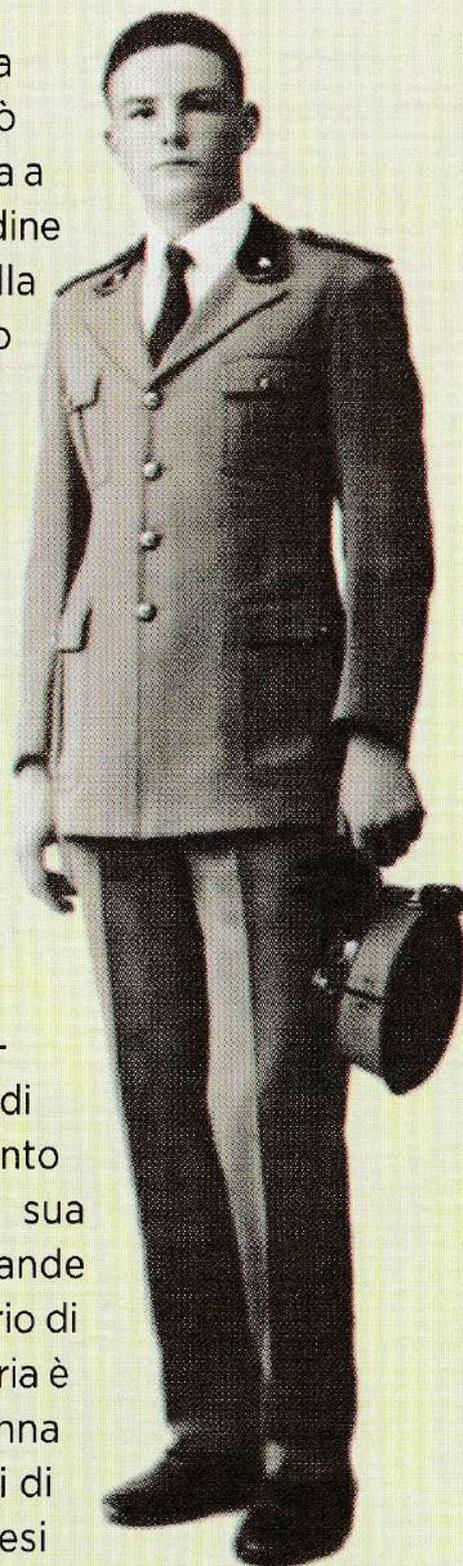


Vicestulazione Padre Gianfranco Maria Chiti
Convento Cappuccini. Orvieto (TR)
Promanuscritto

Ristampa 2024
presso la Balzanelli s.r.l.
Via A. Einstein, 4/6 - Monterotondo (Rm)
Tel. 06.9069966

Militare a 15 anni

Gianfranco Chiti è nato a Gignese (VB) nel 1921, passò l'infanzia e la prima giovinezza a Pesaro, dove s'iscrisse all'Ordine Francescano Secolare e alla conferenza di San Vincenzo de' Paoli. All'età di quindici anni entrò nella carriera militare. Frequentò il Liceo come allievo Ufficiale nella Scuola Militare di Roma. In data 9 giugno 1938 il Comandante della scuola militare scriveva ad un suo collega: "L'allievo Chiti Gianfranco da te segnalato, si comporta molto bene nello studio e quindi non mancherò di seguirlo paternamente. Anche sotto il punto di vista disciplinare sono contento di lui. Quindi tranquillizza sua madre". Segno della sua grande fede e del suo intenso desiderio di realizzarsi nel servizio alla Patria è il voto che fece alla Madonna nella notte prima degli esami di maturità: di trascorrere i mesi estivi al servizio dei poveri, se fosse stato promosso. E fu così. Non tornò nemmeno a casa dai



*Gianfranco
allievo della scuola
militare di Roma*

suoi per timore di non farcela ad osservar il voto fatto. Questo riferimento alla Madre di Gesù lo accompagnò per tutta la vita. Nelle caserme e nei campi militari dei quali fu responsabile, nonché nei conventi nei quali è stato, volle sempre un'edicola, una statuina o un'immagine della Madonna.



Gignese (VB). Casa natale di Gianfranco Chiti



Pesaro mare 1926. Mélisande, Gianfranco e Giancarlo Chiti

Sui fronti di guerra a 22 anni



Gianfranco Chiti sottotenente. 1942

Dall'ottobre 1941 al maggio 1943 fu combattente sui fronti sloveno-croato, greco e russo. Nella Campagna di Russia, durante la ritirata dal fiume Don, fu ferito al calcagno sinistro e subì il congelamento di 2° grado ad entrambi gli arti inferiori. Ebbe anche una scheggia in un occhio.



1942. Il Sottotenente Gianfranco Chiti - in primo piano - sul fronte russo

Gianfranco Chiti ricorda quegli anni così: *Quando, durante la ritirata, vedevo i corpi dei miei giovani compagni riversi senza vita, mi veniva l'istinto d'inginocchiarmi e bacciarli, perché morivano per le colpe di altri, perché erano stati strappati alle loro famiglie, portati in territori lontani a morire. Vedevo in loro l'immagine del Redentore, perché anche la guerra è effetto dei peccati del mondo. Quando ci incontravamo con gli altri, i nemici, non con le armi in pugno, fra noi non c'era né odio né violenza ma rispetto, desiderio di aiutarci. Come saremmo ritornati vivi in Italia, se non avessimo ottenuto l'aiuto delle donne russe, che ci hanno dato da mangiare quel poco che gli era rimasto, probabilmente perché nei nostri volti vedevano i volti dei loro figli e dei loro mariti che stavano dall'altra parte?*

Aveva 22 anni durante la ritirata dal fronte russo. Ricorda così quei giorni terribili: *Fu soprattutto in quel momento di grande sofferenza per i nostri soldati, per i nostri combattenti, per i soldati impegnati su quel fronte, che trovai nella religione un motivo per superare momenti di grande crisi, per trovare forza e incitamento a cercar di portare il maggior sollievo possibile ai miei fratelli sofferenti di entrambe le parti.* E proprio sul fronte russo, durante il ripiegamento, tornò insistente in lui il desiderio di entrare nell'Ordine dei Frati Cappuccini.

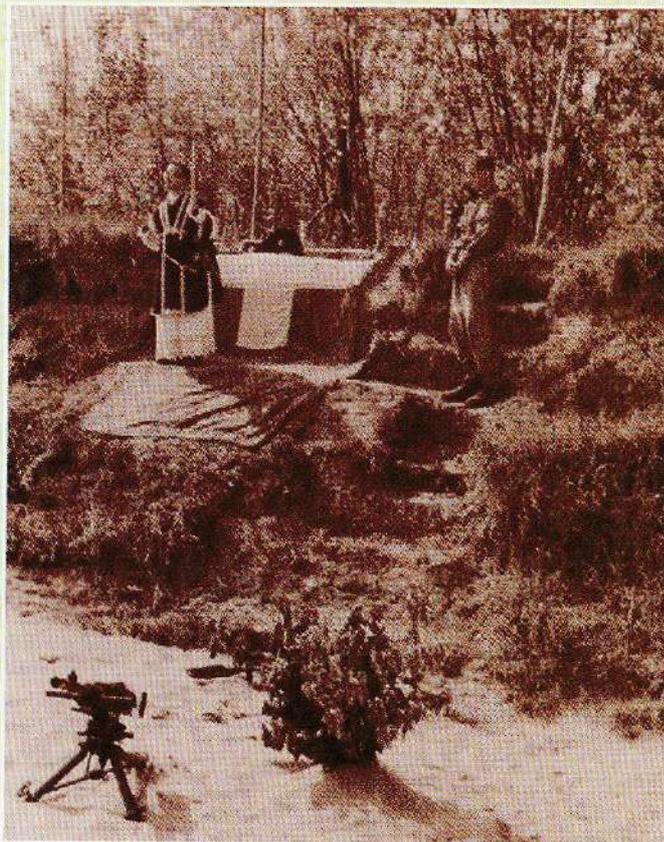
Militare nella RSI

Tornato fortunatamente in Italia, nel marasma generale seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 con gli ex nemici angloamericani e la conseguente fuga del Re e dello Stato Maggiore dell'esercito al Sud d'Italia, Gianfranco Chiti, reduce dal fronte russo, seguì le sorti della Repubblica Sociale Italiana, organizzata nel Nord della penisola dal deposto capo del governo Benito Mussolini.



*Gianfranco Chiti
in uniforme RSI*

In questo periodo - dicembre 1943 maggio 1945 - s'impegnò costantemente, spesso a proprio rischio, a salvare le persone con frequenti scambi di prigionieri e incontri con i partigiani. Significativa la testimonianza di Giuseppe Segre: *"Il Tenente Chiti Gianfranco, Comandante la Compagnia Granatieri al tempo della RSI riuscì a salvare il proprio figlio Giulio prendendolo sotto la sua protezione pur sapendo che era di razza ebraica, anzi considerando questo suo gesto come cosa naturale, senza curarsi delle difficoltà ed opposizioni poste dai suoi superiori"*. Il teste afferma inoltre che procurò a lui, ebreo, un lasciapassare per sottrarsi alle ricerche della polizia tedesca. E conclude *"È doveroso aggiungere che, per quanto può essere a conoscenza del sottoscritto, il Ten. Chiti mai venne*

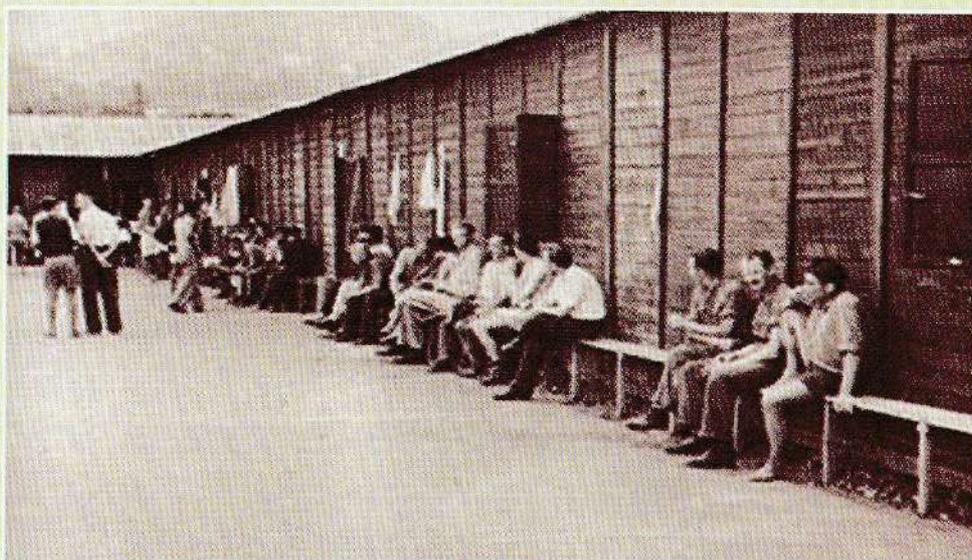


*Il Cappellano Padre Edgardo Fei
celebra la Messa al Campo*



*Gianfranco Chiti (al centro con gli occhiali scuri).
Compagnia di formazione. Udine, maggio 1944*

meno alle leggi dell'onore". Un altro teste scrive che il Ten. Chiti evitò che molti paesi fossero sottoposti a rappresaglia. "Anzi, il suo esempio e le sue parole ebbero un influsso molto forte sui suoi colleghi comandanti di Compagnia ed altri ufficiali, creando così una vera mentalità antirappresaglia ed antiferocia ed inducendo agli scambi di prigionieri, a colloqui tra capi partigiani ed ufficiali".



Coltano (Pisa). Baracche nel Campo di concentramento

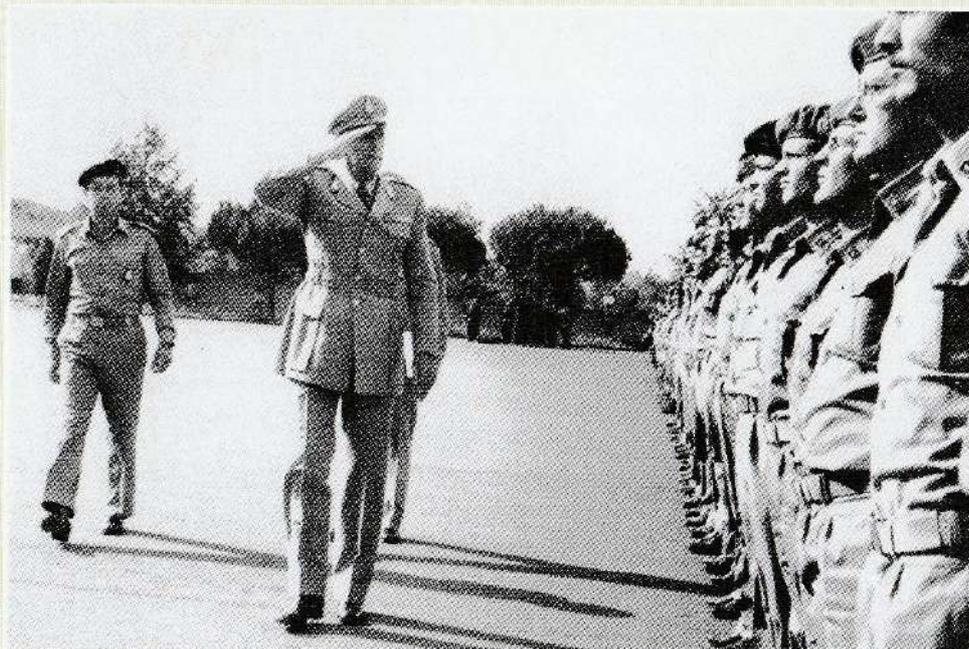
Internato. Stratega. Educatore

Arrivati gli anglo-americani, fu imprigionato e internato nei campi di concentramento in Toscana. Liberato e sottoposto a processo di epurazione per la sua appartenenza alla RSI, l'8 giugno 1946 la sottocommissione deliberò *“di non farsi luogo al provvedimento della dispensa dal servizio nei confronti del sottotenente Chiti Gianfranco”*. Dopo il servizio in Somalia e vari incarichi in Italia, dal dicembre 1969 al gennaio 1978 fu quasi ininterrottamente prima Vice Comandante e poi Comandante della Scuola Allievi Sottufficiali dell'Esercito in Viterbo.



*Laterina (Arezzo). Campo di concentramento 1942
(Raccolta Frank Unwin)*

I suoi allievi lo ricordano con ammirazione e devozione: era esigente, rigido, presente nelle ricorrenze felici o tristi dei suoi militari, e non mancava di ricordar loro di fare gli auguri per i compleanni dei genitori. Generoso con i poveri e poverissimo lui stesso. Instancabile lavoratore fino a notte alta.



Viterbo 1974. Il Comandante G. Chiti in rassegna militare



*Gianfranco Chiti, al centro. Trasporto semoventi.
Stazione ferroviaria di Avezzano 1967*

Il 3 maggio 1978 fu promosso Generale di Brigata e il 7 maggio successivo cessò il servizio permanente nell'esercito e collocato in ausiliaria per raggiunti limiti di età. Passò in Forza all'VIII C.M.T. Regione Territoriale Ufficio Personale.



Il Comandante Chiti alla SAS di Viterbo

L'“Encomio semplice da trasciversi” sottoscritto dal Generale di Corpo d'Armata Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria Nicola Giacobbe il 14 luglio 1975, è il ritratto di una personalità non comune: Il Colonnello Chiti Gianfranco, *“Comandante della Scuola Allievi Sott'Ufficiali dell'Esercito, in circa due anni di attività di comando, conferiva all'Istituto un amalgama spirituale ed addestrativo di grandissimo rilievo, constatato in tutti i settori ed in tutte le numerose occasioni nelle quali personalmente o mediante il Generale Addetto ho controllato le varie attività didattiche ed ho assistito alle diverse cerimonie della Scuola. Animatore e trasciatore di uomini sa utilizzare le energie spirituali e morali in maniera impareggiabile e sa, al tempo stesso, dedicare tutte le sue cure ai settori infrastrutturale, organizzativo, logistico, ed amministrativo sicché la Scuola, sotto la sua guida, viene perseguendo, in tutti i campi, un armonico ed elevatissimo tono di efficienza”*.

Frate cappuccino



*Rieti. 22.10.1978. Il Gen. Gianfranco Chiti
veste il saio dei Cappuccini*

Era questo il personaggio che in tono dimesso il 30 maggio 1978 si presentò al convento di noviziato dei cappuccini di Rieti, chiedendo di indossare il loro saio e vivere, d'ora in poi, nel loro Ordine osservando il Vangelo secondo la Regola di San Francesco d'Assisi. Era, finalmente, la realizzazione del desiderio che aveva affidato alla Vergine durante la ritirata dal fronte russo. Fu accolto e ammesso all'anno di prova e il 22 ottobre vestì il saio dei cappuccini. Il giorno seguente scrisse un biglietto di ringraziamento al Ministro provinciale nel quale si legge: *Se lei può e lo ritiene opportuno, mi offra a Dio, nostro buon Padre, come una scodella di minestra per i poveri.* Il 12 settembre 1982 fu ordinato sacerdote nel Duomo di quella città. Ad



**12.9.1982. Cattedrale di Rieti.
Ordinazione sacerdotale di Padre Gianfranco Maria Chiti**

iniziare dal primo gennaio 2001, sulla prima pagina dell'agenda delle Messe da celebrare ha sempre scritto queste parole: *“Signore, fa che io non sia uno che recita, ma uno che agisce, che vive. Mezzora di vita vissuta in te, la mia Messa. In te, con te, per te. I tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, la tua volontà e il tuo amore siano i miei partecipando all'altare. Voglio essere te. Essere, essere. Rappresentarti non mi basta. Voglio essere te”*.

Il restauratore

Anche nella sua nuova vita di frate cappuccino e sacerdote ha fatto un bene immenso, soprattutto tra i militari e i Granatieri di Sardegna, ai quali è rimasto legatissimo fino alla fine dei suoi giorni. Era solito dire che sotto il saio indossava la tuta mimetica, e molte sono le foto in cui lo si vede sfilare con i Granatieri di Sardegna, vestito con il saio sul quale spiccano gli alamari. Fu subito impegnato nel servizio educativo con i novizi e nella predicazione popolare.

Nel 1990 i Superiori lo incaricarono di prendersi cura e di ricostruire il vecchio e cadente convento dei cappuccini nel territorio di Orvieto. In una intervista confidò: *Sono venuti tutti i miei vecchi granatieri di Sardegna ad aiutarmi, una festa nell'amore di Cristo. Quando arrivai, le mura erano coperte di*



Treviso 1985



*Orvieto, il convento dei cappuccini
ricostruito da Padre Chiti*

oscenità e mi dissero che vi erano state celebrate Messe nere. Gesù ha ripulito tutto. Guardi come tutto è verde! San Francesco se tornasse in vita, starebbe bene in questo luogo. Padre Chiti in poco tempo ne aveva fatto un luogo confortevole di raccoglimento e di preghiera.

Confidò ad alcuni amici che erano andati a trovarlo: io non sono venuto qui soltanto per restaurare questo convento, ma soprattutto per restaurare il mio spirito e quello di chi vorrà venire in questa oasi di accoglienza. In una predica nella chiesetta del convento disse: Eccomi! È la parola più piccola che possiamo dire, ma quanto preziosa: “sono qui per te, cosa vuoi che io faccia?”. Non si tratta di dire “eccomi”, ma “farlo” quando Dio ci chiama a superare un contrasto, ad aiutare qualcuno, a raccoglierci in preghiera, a dire una parola, a tacerla, a sostenere una paura, a riempire una solitudine. E questo Chiti ha fatto, sia da militare sia da frate cappuccino.



Padre Chiti celebra un anniversario di matrimonio

Ebbe a dire: Sono stato mandato qui [ad Orvieto] in obbedienza per aprire un convento chiuso da quasi 60 anni, ridotto ad un rudere, senz'acqua, luce e con i tetti crollati. L'aveva abitato per 38 anni nel '700, san Crispino da Viterbo, un santo ilare e colto, un taumaturgo che si potrebbe nominare patrono dei supermercati, perché rendeva parte della roba che la gente gli dava e non serviva subito alla comunità dei frati.

Ad Orvieto ha fatto il parroco e il vice parroco, sempre disponibile ad aiutare o a sostituire i vari sacerdoti della diocesi. Si pendeva cura dei poveri della stazione ferroviaria per i quali lasciava "il caffè sospeso", cioè prepagato, e portava loro scarpe, vestiti e qualche soldo. Specialmente i primi tempi di Orvieto si recava spesso nella comunità di recupero per tossicodipendenti di Pantanelli. Il bene che qui ha fatto solo Dio lo sa.

Dal Celio al Cielo

La mattina del 9 luglio 2004, scendendo, come di solito, dal convento verso la Città, l'utilitaria da lui guidata, andò a sbattere contro un albero. L'urto gli provocò la frattura del femore. Erano le ore 10,30. Fu prima ricoverato all'ospedale locale e poi trasferito all'Ospedale militare romano del "Celio". Qui "è andato avanti" alle ore 8,30 del 20 novembre 2004.

Avrebbe desiderato che nel giorno del suo funerale fosse celebrata la Santa Messa in latino, possibilmente la *Santa Messa degli Angeli* o "*cum jubilo*", *paramenti sacerdotali bianchi, con coro e organo, a gloria di Dio e di Maria Santissima*. Invece i funerali si sono svolti nel duomo di Orvieto, con gli onori militari dovuti al suo grado, presenti, oltre i familiari, autorità religiose, civili e militari e moltissimi confratelli cappuccini, conoscenti, ammiratori e devoti.



Pesaro. Cappella cimiteriale della famiglia Chiti

Venerabile

Dal 2015 al 2024

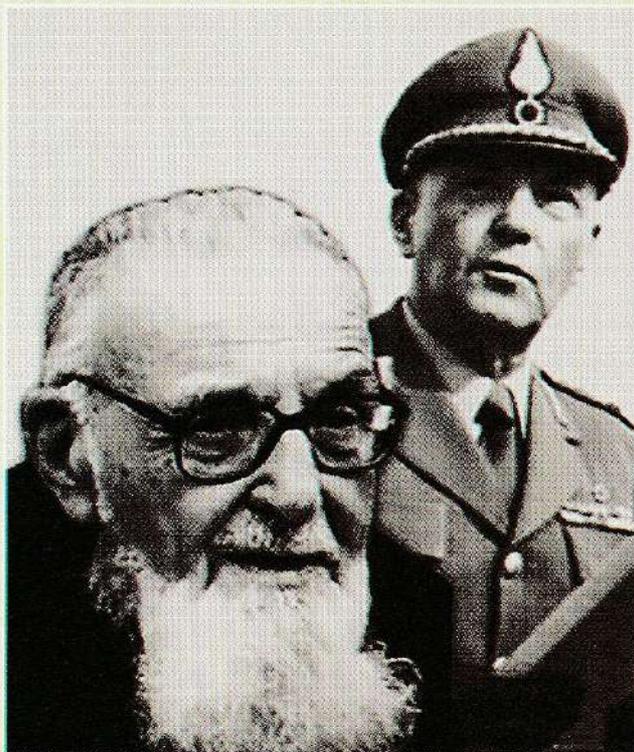
L'otto maggio 2015 il Vescovo di Orvieto, Mons. Benedetto Tùzia, introdusse ufficialmente l'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del "Servo di Dio" Padre Gianfranco Maria Chiti, e il 30 marzo 2019 ne celebrò la conclusione. La documentazione raccolta fu consegnata al "Dicastero per le Cause dei Santi". Nel novembre 2021 è stata compilata la *Positio*, cioè un volume di 728 pagine che raccoglie e riassume in modo organico tutto il materiale consegnato. Questa *Positio* il 9 maggio 2023 è stata sottoposta all'esame del Congresso Peculiare dei Consultori Teologi.

Il 22 gennaio 2024 i Padri Cardinali e Vescovi hanno riconosciuto che il Servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse. Il Santo Padre in data 24 gennaio 2024 ha confermato i voti del Dicastero e autorizzato il *Decreto* che proclama Gianfranco Maria Chiti "**Venerabile**".

Perché Venerabile

Nel Decreto di promulgazione, dopo una rapida sintesi biografica del *Venerabile Servo di Dio Gianfranco Maria Chiti*, si legge la motivazione del titolo di Venerabile che gli è stato ufficialmente attribuito.

Nelle varie tappe della vita, il Venerabile Servo di Dio ricercò costantemente la volontà di Dio, unito all'impegno di coerenza evangelica. Uomo di grande fede, coltivò una profonda devozione mariana ed eucaristica. Ovunque andava come militare faceva collocare una statua o un quadro della Madonna e destinava luoghi appositi per la recita del rosario. La fede vissuta con radicalità e coerenza umanizzò la sua vita in ogni ambito e fu una bussola sicura anche nei momenti più difficili.



Nel suo servizio militare, pur conscio di aver agito nel compimento del proprio dovere di soldato, avvertì un turbamento di coscienza che lo accompagnò per tutta la

vita. Sui campi di battaglia si adoperò generosamente nel compimento di atti di carità a difesa della vita umana, dimostrò rispetto per il nemico e benevolenza verso i perseguitati politici. La sua personalità fu caratterizzata da lealtà e coraggio evangelico.

Con i soldati era amorevole e aperto al perdono. Nei luoghi di guerra piangeva di fronte ai militari morti e pregava il Signore che fosse preso lui al posto dei suoi commilitoni. Poi, da religioso cap-

puccino, fu benvoluto dalla gente che venne a conoscenza della sua vita austera e sempre disponibile.

La scelta di aderire alla Repubblica di Salò non fu determinata dalla condivisione dell'ideologia fascista, quanto piuttosto dal dovere morale di rispettare il giuramento di fedeltà alla Patria. Anche in quel contesto, si adoperò per salvare vite umane, comprese quelle di ebrei e partigiani. Nei luoghi in cui operò fu un autentico evangelizzatore. Per i meriti conseguiti e le sue capacità ricevette numerose onorificenze civili e militari, tra cui il titolo onorifico di Generale di Divisione quando già era frate e sacerdote.

Sia da militare che da religioso perseguì l'ideale francescano di povertà e umiltà e fu animato da spirito di servizio rivolto soprattutto agli ultimi. Il passaggio dalla vita militare a quella religiosa non fu per lui traumatico poiché entrambe caratterizzate dal porsi al servizio di quanti lo necessitavano. Il sacerdozio fu per lui il culmine di un cammino di fede costante e in continua crescita. Abituato alla disciplina e al rigore militare, fu fedele alla regola dell'Ordine Franciscano e obbediente ai Superiori. Il grande zelo per la salvezza delle anime lo portò a non risparmiarsi nel ministero pastorale.

La fama di santità del Chiti già presente in vita, risulta diffusa e persistente, accompagnata da fama signorum.

Traslazione

La sua salma, inizialmente inumata nella cappella cimiteriale di famiglia nel cimitero di Pesaro, dopo

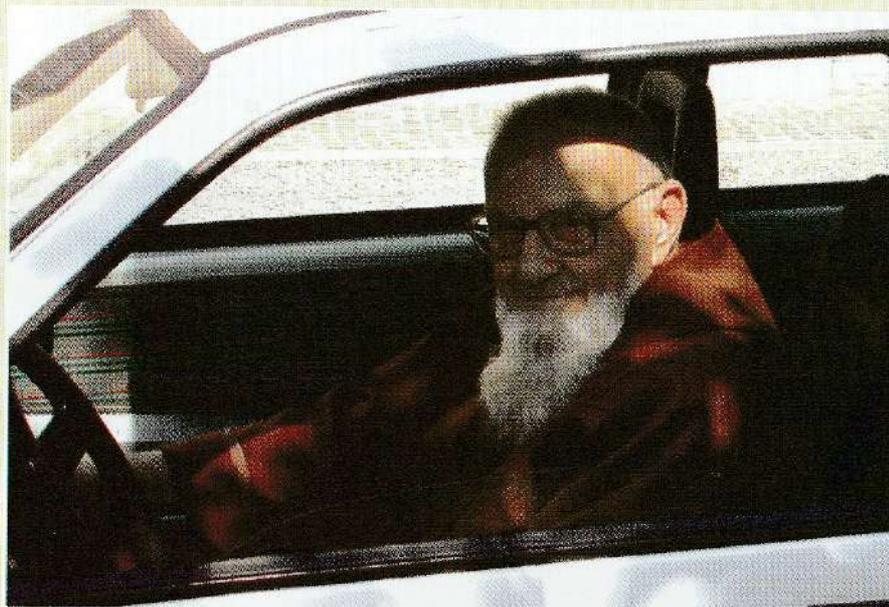
la proclamazione a *Venerabile*, il sei ottobre 2024 è stata portata nella chiesa dei Cappuccini del Convento di Orvieto, da lui restaurato. Se il Signore Dio confermerà la santità della vita di Gianfranco Maria Chiti con un miracolo concesso per sua intercessione, sarà dichiarato Beato e successivamente, a seguito di altre conferme da parte di Dio, potrà essere proclamato *Santo*.



Il chiostro del convento dei cappuccini di Orvieto



Foto di gruppo con Padre Gianfranco davanti alla chiesa del convento dei cappuccini di Orvieto. L'ultimo a destra in basso è il cappellano militare Padre Edgardo Fei



Padre Gianfranco alla guida della sua utilitaria

Indice

MILITARE A 15 ANNI

3

SUI FRONTI DI GUERRA A 22 ANNI

5

MILITARE NELLA RSI

7

INTERNATO. STRATEGA. EDUCATORE

10

FRATE CAPPUCCINO

13

IL RESTAURATORE

15

DAL CELIO AL CIELO

18

VENERABILE

19

23

INFO

Convento cappuccini "San Crispino"

Località Cappuccini, 8 - 05018 Orvieto Scalo (TR)

tel. 0763.341387

cell. 338.7075240

e-mail vicepostulazione: flavioubodi@libero.it

www.cappuccinilazio.com/padrechiti/



ALL'INDIRIZZO SOPRAINDICATO SI POSSONO CHIEDERE I LIBRI:

- ◆ **Sandro Bassetti**, *Gianfranco Chiti, vita militare di un Ufficiale Gentiluomo 1936-1978*, Lampi di stampa, Milano 2010.
- ◆ **Giancarlo Fiorini** (a cura di), *Gianfranco Chiti, granatiere e francescano*, Borgia, Roma 2014.
- ◆ **Vincenzo R. Manca**, *Il generale arruolato da Dio. Gianfranco Maria Chiti (1921-2004)*, Ares, Milano 2018.
- ◆ **Rinaldo Cordovani**, *Gianfranco Chiti, Lettere dalla prigionia (1945)*, Ares, Milano 2023.
- ◆ **Bruno Cavallo**, *Le prigionie del Tenente Chiti*, Borgia, Roma 2020.
- ◆ **Rinaldo Cordovani**, *Padre Gianfranco Maria Chiti. Il saio e la tuta mimetica*, Velar, Gorle 2020.
- ◆ **Id. Gianfranco Chiti**, *Il tempo dell'attesa (1945-1948)*, Edizioni Francescane Italiane, 2022.
- ◆ **Rinaldo Cordovani-Vincenzo Palermo**, *Gianfranco Maria Chiti granatiere e frate cappuccino. Oratorio sacro*, Romana Editrice, San Cesareo-Roma 2023.
- ◆ **Antoine Haddad**, *Gianfranco Maria Chiti. Spiritualità e virtù*, Ares, Milano 2024.
- ◆ **Id.**, *La Divisa e il Saio. Gianfranco Maria Chiti (1921-2004)*, Ares, Milano 2024.